



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 25 ottobre 2018

Economia Intanto Palazzo Santa Lucia stanZIA 100 milioni per i porti e assicura: nessun ritardo sui fondi Ue

Moody's declassa la Campania

Giù il rating a 18 enti italiani. La Regione: esposti alle conseguenze di scelte nazionali

A seguito del declassamento del debito sovrano le tenaglie dell'agenzia Moody's ora stringono al collo 18 enti locali italiani tra Regioni, Città metropolitane e Comuni. Tra le Regioni in questione, c'è la Campania (che passa da Ba1 a Ba2). «La Campania — spiega Ettore Cinque, assessore al Bilancio — è tra le realtà più esposte, per le sue caratteristiche produttive, alle conseguenze delle politiche nazionali».

a pagina 3 **Agrippa**

Arriva pure per la Campania il taglio del rating Moody's Declassamento da Ba1 a Ba2

L'assessore regionale Cinque: esposti alle scelte politiche nazionali

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI A seguito del declassamento del debito sovrano le tenaglie dell'agenzia Moody's ora stringono al collo 18 enti locali italiani tra Regioni, Città metropolitane e Comuni e cambiano l'outlook a stabile.

Tra le Regioni, vengono tagliati i rating alla Campania (da Ba1 a Ba2), all'Abruzzo (da Baa3 a Ba1), alla Basilicata (da Baa2 a Baa3), alla Liguria (da Baa2 a Baa3), alla Lombardia (da Baa1 a Baa2), al Molise (da Ba1 a Ba2), al Piemonte (da Ba1 a Ba2), alla Puglia (da Baa2 a Baa3), alla Sardegna (da Baa2 a Baa3), all'Umbria (da Baa2 a Baa3), Valle d'Aosta (da Baa1 a Baa2) e Veneto (da Baa2 a Baa3). Ma sono stati confermati i rating della Sicilia (Ba1) e del Lazio (Ba2).

«Nell'immediato — spiega Ettore Cinque, assessore regionale al Bilancio e ordinario di economia aziendale a Capua — non subiremo scossoni perché siamo legati al tasso fisso di interesse sulla rata an-

nuale, 130 milioni di euro per il ripiano del disavanzo pregresso e 250 milioni circa di interessi sul debito, che dovremo versare per circa 20 anni. Tuttavia, l'anno prossimo potremmo accendere nuovi mutui e in quel caso a condizioni molto meno favorevoli, così se, come è stato chiesto dalle Regioni, il Governo concederà la rinegoziazione dei mutui pregressi, ci ritroveremo con tassi elevati rispetto a qualche mese fa. Resta l'amaro in bocca — sottolinea Cinque — poiché negli ultimi anni siamo riusciti a dimezzare il debito e a non produrre più disavanzo, un impegno che ci è stato riconosciuto anche dalle agenzie di rating, tuttavia la Campania resta tra le regioni più esposte, anche per le sue caratteristiche produttive, alle conseguenze delle politiche nazionali».

Oggi pomeriggio anche questo tema, assieme a quello

della bonifica di Bagnoli e della spesa dei fondi Ue, sarà oggetto di verifica nell'incontro con il ministro per il Sud Barbara Lezzi che, in un post su Facebook, ha ricordato il suo impegno («la mia sfida») per restituire l'ex area Italsider alla città.

Intanto la Regione Campania fa quadrato intorno alla spesa dei fondi europei, dato che secondo l'ultimo monitoraggio mancano alla rendicontazione oltre 300 milioni di euro sul programma Fesr. Ieri si è svolta una riunione sull'andamento del program-

ma di investimenti, alla quale ha partecipato il presidente Vincenzo De Luca: «È stato confermato il raggiungimento del target previsto per il Psr (agricoltura) e Fse (Fondo sociale) — precisano da palazzo Santa Lucia —. Per il Fesr, dai dati aggiornati è emerso il pieno rispetto del cronoprogramma che prevede il raggiungimento del target a dicembre».

La giunta regionale della Campania ha infine stanziato 20 milioni di euro per il programma di messa in sicurezza e potenziamento dei porti re-

gionali e ulteriori 80 milioni per il finanziamento di interventi di manutenzione straordinaria e valorizzazione con priorità per i porti che garantiscono continuità territoriale delle isole. Inoltre si è provveduto, per l'efficientamento e la riqualificazione energetica, a stanziare 1 milione 500 mila euro per i lavori di efficientamento energetico e completamento funzionale dell'ex Prefettura di Avellino e 600 mila euro per i lavori di riqualificazione energetica e completamento funzionale dell'ex Caserma dei Carabinieri di Aria-

no. Mentre 26 milioni 881 mila 769,33 euro di risorse FESR sulla programmazione 2014/2020 sono stati approvati per finanziare proposte progettuali di potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri.

La vicenda

● Assieme alla Campania sono state declassate anche altre 18 tra regioni, enti locali e città metropolitane dopo la bocciatura del debito sovrano italiano avvenuta venerdì scorso per opera dell'agenzia di rating Moody's



Ettore Cinque
assessore regionale
al Bilancio
e ordinario
di economia

Lezzi a Bagnoli

Ecco come è ridotta la cittadella dello sport costata cento milioni. Domani il ministro per il Sud Barbara Lezzi sarà a Bagnoli. «Il 26 luglio scorso sono venuta per la prima volta perché volevo vedere con i miei occhi. Vederla dal vivo, attraversare quello spazio enorme giù fino alla colmata e al mare è stata un'esperienza davvero chiarificatrice», ha scritto sul suo profilo Facebook

La Regione

Moody's declassa la Campania. E oggi arriva il ministro

Tagliato il rating a 18 enti locali italiani. Cottarelli: "Maggiori difficoltà per ottenere i prestiti". Incontro tra Barbara Lezzi e De Luca

OTTAVIO LUCARELLI

«Un declassamento comporta a ogni ente una maggiore difficoltà nell'ottenere prestiti. Lo è per lo Stato come per le Regioni». L'economista Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici, arriva a Villa Pignatelli, alla presentazione del suo libro "I sette peccati capitali dell'economia italiana" organizzata dalla Banca di credito popolare, mentre le agenzie battono la notizia che la scure di Moody's dopo aver declassato venerdì scorso il debito sovrano del paese, ha tagliato il rating anche a diciotto enti locali italiani. Tra questi la Regione Campania che passa da Ba1 a Ba2. Tagli che hanno colpito anche Lombardia, Piemonte e Veneto, province co-

me Trento e Bolzano e Comuni tra cui Roma, Milano e Venezia.

Cottarelli, invitato dal presidente della Banca di Torre del Greco Mauro Ascione e dal direttore generale Delice delle Femine, è tornato a parlare della manovra del governo: «La bocciatura della Commissione europea era scontata. Ora bisogna attendere la risposta delle autorità italiane e poi l'Ue dovrà decidere se proporre l'inizio di una procedura di deficit eccessivo, una procedura di infrazione. Sarà il Consiglio europeo a decidere ma difficilmente, visti i diversi passaggi, prima di Natale».

«La Commissione - aggiunge l'economista - chiede il rispetto delle regole anche perché ritiene che all'Italia sia già stata concessa più flessibilità vista la sua situazione economica. Adesso, pertanto, un minimo di correzione dei conti pubblici ci vuole mentre questa manovra, invece, aumenta

il deficit». Campania declassata da Ba1 a Ba2. E oggi in via Santa Lucia arriva il ministro per il Sud, Barbara Lezzi dei Cinque stelle, che incontra il presidente Vincenzo De Luca e il suo staff per parlare di fondi europei e zone economiche speciali (Zes). Ieri mattina in Regione si è svolta la riunione settimanale sull'andamento del programma di investimenti relativo ai fondi europei. Alla presenza di De Luca è stato confermato il raggiungimento del target previsto per quanto riguarda il Psr (agricoltura) e Fse (Fondo sociale). Per il Fesr, dai dati aggiornati, la Regione comunica che «è emerso il pieno rispetto del cronoprogramma con il raggiungimento del target nel prossimo mese di dicembre». Non sarà facile: la Regione rischia di perdere 348 milioni.



Economista
Carlo Cottarelli,
direttore
dell'Osservatorio
sui conti pubblici. A
Villa Pignatelli ha
presentato il suo

libro "I sette peccati capitali dell'economia italiana" al convegno organizzato dalla Banca di credito popolare di Torre del Greco

Forcella, il teatro contro i clan ma il prete: "Si vive nella paura"

Stasera il debutto dello spettacolo di Abel Ferrara al Trianon Viviani. L'accusa di don Berselli: "Stato assente"

Si alza stasera alle 21 il sipario del teatro Trianon Viviani. Va in scena "Forcella Strit", firmato da Abel Ferrara con Nino D'Angelo e Maurizio Braucci. «Contro le stese di camorra ci vuole la cultura», dice Gianni Pinto, presidente del cda del Trianon Viviani. E D'Angelo: «Forcella è sui giornali solo quando si verificano brutti episodi di cronaca, ma è piena di gente straordinaria. Io ero una fabbrica

di ignoranza ma ho capito quanto è importante la cultura. Questo lo ripeto ai giovani». Ma il quartiere vive ancora nella paura, come denuncia il sacerdote Angelo Berselli. «Meglio di venti anni fa? Semmai ora è peggio e anche le persone perbene vedono tante cose ma non parlano perché non si sentono protette dallo Stato assente».

IRENE DE ARCANGELIS
ALESSANDRO VACCARO, pagine II e III

L'evento

"Forcella Strit" per il riscatto "Il teatro contro la camorra"

Stasera il debutto al Trianon dello spettacolo firmato da Abel Ferrara con Nino D'Angelo e Maurizio Braucci

ALESSANDRO VACCARO

Piazza Calenda, Forcella, ore 13. Da una stradina spunta Abel Ferrara per parlare del suo nuovo spettacolo al Trianon Viviani. Una volta raggiunto il teatro, però, il cineasta più indipendente d'America, tutto genio e sregolatezza, dribbla stampa e fotografi per concedersi agli abitanti del quartiere. Al suo fianco, lo sceneggiatore Maurizio Braucci e un gruppo di giovani attori, molti dei quali esordienti. E tutt'intorno un brulicare di gente curiosa. Qualcuno si avvicina a un giornalista per saperne di più: «Credo di conoscerlo, ma è un regista?». Qualcun altro, più smaliziato, raggiunge Ferrara: «Maestro, ci fac-

ciamo un selfie?». C'è anche chi riprende la scena con lo smartphone, affacciato dal balcone di casa. Un'azione di breve durata, uno spettacolo nello spettacolo, che spezza la quotidianità.

L'allegria compagnia torna poco dopo in sala per presentare "Forcella Strit", che debutta stasera alle 21 come primo titolo della nuova stagione del Trianon Viviani. Il presidente del cda Gianni Pinto ricorda: «È un progetto finanziato dalla Scabec Regione Campania. L'ideatore è Nino D'Angelo, che lo propose già tra il 2006 e il 2010, ma solo adesso vede la luce». In tutto questo tempo si inseriscono i due anni e mezzo di fermo produttivo per una crisi finanziaria, che ha portato pure alla vendita all'asta del teatro. Il resto è storia. «Facciamo degli sforzi enormi per rendere viva la piazza, ma anche le istituzioni devono fare la loro parte. Contro le "stese" di camorra - sottolinea Pinto - ci vuole la cultura, ma non possiamo risolvere ogni problema da soli. Da tre anni chiedo agli

agenti preposti di ridare valore ai resti del Cippo a Forcella, tra le mura più antiche della città. C'è bisogno di risistemare la viabilità, i parcheggi».

Antonio Bottiglieri, presidente della Scabec, prende la parola: «Nino D'Angelo, direttore artistico della sala, è una persona che mantiene le promesse. Con questo nuovo spettacolo ribadisce la sua mission, cioè combattere le marginalità e fare del Trianon Viviani il teatro del popolo». E D'Angelo: «Le cose si fanno quando si vogliono fare. Non è stato per niente facile recuperare il Trianon Viviani. Tre anni fa era un garage, la Regione lo ha resuscitato e oggi siamo pronti ad accendere i motori. È anche arrivato il denaro per abbattere la massa debitoria accumulata nel tempo. Eravamo a un milione e 800 mila euro,

ma siamo riusciti a pagare tutti i nostri creditori. Vorrei che il teatro tornasse ad avere quattromila abbonati, come sei o sette anni fa».

È un fiume in piena D'Angelo: «Forcella è sui giornali solo quando si verificano brutti episodi di cronaca, ma è piena di gente straordinaria. Io ero una fabbrica di ignoranza, lo ammetto, ma ho capito quanto è importante la cultura. È questo che ripeto ai giovani». Su "Forcella Strit", il direttore artistico racconta: «Nasceva come commedia, ma via via ha preso una direzione diversa. È uno spettacolo musicale. La parola "Strit" nel titolo ha un doppio significato. Oltre ad aver origine tra i vicoli, il progetto vuole essere un atto d'amore per Forcella. "Strit", quindi, non intende solo rievocare l'equivalente inglese della parola "strada". Dà l'idea di un abbraccio, quel che dedicheremo alle persone del quartiere».

Gli fa eco Abel Ferrara: «Nino mi propose di lavorare insieme due anni fa. Gli risposi: "Ok, iniziamo tra un mese", ma lui mi fece notare che quel mese in Italia si sarebbe trasformato in più tempo. Eccoci qui, dunque. Ci tengo molto a "Forcella Strit", anche perché nelle mie vene scorre san-

gue campano. Mio nonno era di Sarno, in provincia di Salerno. Sono cresciuto nel Bronx, per me era un altro quartiere di Napoli. Si parlava napoletano, c'era gente che cucinava specialità partenopee. Insomma, ero convinto che l'Italia iniziasse dalla Sicilia per finire con il Vesuvio». Il regista ripercorre per un attimo il suo periodo oscuro, con la disintossicazione avvenuta sei anni fa nella comunità Leo a Valle di Maddaloni. «È Napoli la città della mia rinascita. Oggi la osservo con uno sguardo diverso, da sobrio».

Tornando allo spettacolo, Ferrara aggiunge: «Due mesi fa ho chiesto a Maurizio Braucci di unirsi a me e a Nino in quest'avventura. È nata un'esperienza creativa fantastica». Lo sceneggiatore incassa e ringrazia: «Da bambino ascoltavo le canzoni di D'Angelo, poi da grande ho visto alcuni film di Ferrara. Lavorare adesso con entrambi è una grande soddisfazione. Insieme diamo voce alle piccole vite, quelle che non si vedono per la loro onestà, che affrontano una sfida quotidiana». Parole che trovano conferma nell'antico motto del Sedile di Forcella, proiettato sul palco del Trianon Viviani: «Siamo nati per fare il bene». La sala diventa così il cor-

tile interno di un palazzo del quartiere, sulle balconate sono messi in fila dei panni stesi.

Ispirato alla pièce "Our Town" di Thornton Wilder, "Forcella Strit" narra di una compagnia di giovani attori che mette in scena una bizzarra commedia musicale, seguendo le indicazioni di un misterioso direttore. Tutto inizia nel maggio del 1987, durante la magica notte del primo scudetto del Napoli. A fare da colonna sonora sono le canzoni di D'Angelo, tra cui "Ciucculatina d' 'a ferrovia", "Cafè cafè", "Tengo 'o sole" e "A storia 'e nisciuno". «C'è anche un brano che avrebbe meritato più successo, "Mamma Preta", che ho scritto proprio a Forcella», conclude D'Angelo.

IL DOVERE DI CONTRASTARE LE MAFIE

Dino Falconio

Questa mattina dalle 10 anche a Napoli presso il Collegio Notarile di via Chiaia 142 si celebra la "Giornata europea della giustizia civile". È il terzo anno consecutivo che il Consiglio Notarile di Napoli, Torre Annunziata e Nola, sotto la presidenza di Antonio Areniello, sceglie questa occasione in contemporanea con altre istituzioni sparse sul

territorio europeo per lanciare un forte messaggio di formazione e orientamento su legalità, uguaglianza, inclusione sociale.

Due i temi dell'incontro con gli studenti: da un lato le mafie, le libere professioni e il ruolo di contrasto delle Università e dall'altro la detenzione analizzata secondo il dettato dell'articolo 27 della Costituzione, cioè come pena che deve tendere alla rieducazione del condannato. Interverranno gli autori del libro "Mafie e libere professioni", il giudice Aldo De Chiara e il

professor Stefano D'Alfonso, il Garante dei detenuti della Campania, Samuele Ciambriello, lo psichiatra Giovanni Starace e i notai Areniello e Giovanni Vitolo.

Abel Ferrara apre la stagione del Trianon con il progetto diviso con Nino D'Angelo e Maurizio Braucci
«Storie minime del quartiere e di teatro: certo, esplose una bomba, ma non è una storia di camorra»

«Con “Forcella strit” la cultura è riscatto»

Luciano Giannini

Nel cuore di una conferenza stampa-happening, Nino D'Angelo intona «O mericano»: «La scrissi 15 anni fa per Abel Ferrara, il regista che tra i piccoli e i grandi sceglie i primi, perché è uno di noi», esordisce l'ex caschetto biondo, che conserva la veracità pulita dei napoletani più nobili. Nel suo Trianon, assieme a «o mericano», Nino presenta «Forcella strit», lo spettacolo che apre stasera la stagione, che è musica, parola, racconto di una strada-mondo ma, soprattutto, è un sogno nato 12 anni fa pronto a concretarsi, «una forma di teatro civile, metafora di riscatto per gente», sentenza Nino, «che non ha il diritto alla cultura. Forcella sembra sia soltanto il quartiere delle stese, mentre è una terra in cui quella parola - cultura - deve appartenere a tutti; e ve lo dice uno che è una fabbrica di ignoranza».

Ed eccolo «O mericano»: «Amo il teatro di strada. Shakespeare lo faceva. Il suo pubblico era gente di strada». E poi: «Nel mio sangue scorre il Sud. Questo Sud. Sono cresciuto nel Bronx, un altro quartiere di Napoli. Quando lo incontrai, due anni fa, Nino mi parlò di Forcella, dei suoi mali, e di rinascita. Io so cosa vuol dire. Ci sono passato. Ora lo ringrazio perché mi dà l'occasione di partecipare a questo riscatto, e di tornare a Napo-

li dopo cinque anni. E ringrazio questi attori meravigliosi perché hanno compreso il mio teatro, fatto di compassione e lavoro di squadra».

Il testo è dell'esperto Maurizio Braucci; è ispirato a «Our town» di Thornton Wilder; in tre atti fa luce sulla gente di Forcella tra il 1987, anno del primo scudetto del Napoli e gli esordi del nuovo millennio; e segue una compagnia di attori che vuole mettere in scena una bizzarra commedia musicale, coinvolgendo, a tratti, anche il pubblico. Segue le vite minime di alcuni cittadini, a partire dall'esplosione di una bomba che devasta due negozi, cambiando tante esistenze. Ma si scoprirà che la criminalità non c'entra. La camorra, il sacrificio di Annalisa Durante e altre ignominie di mala-Napoli restano sullo sfondo: «Perché qui protagonista è la Forcella memore del motto che campeggia sul suo stemma: siamo nati per fare il bene», insiste Nino. La regia di Ferrara, affiancato da Raffaele Di Florio, autore anche delle scene, nobilita lo spettacolo. In azione si ritrovano 21 attori, di Forcella, ma anche di San Gaetano, della Sanità, del Rione Traiano, di Marano... scelti attraverso provini. La compagnia ha seguito un corso di formazione durato sei mesi con Davide Iodice e Fabrizio Varriale; ha imparato a recitare e a cantare, perché il copione

prevede cinque brani di Nino, scelti dal suo fan storico Abel, anzi Abèl, come a volte lo chiama D'Angelo: «Ciucculatina d'a ferrovia», «Cafè caffè», «Tengo 'o sole», «A storia 'e nisciuno» e «Mamma Preta». All'incontro stampa sono presenti il presidente del cda del teatro Gianni Pinto e Antonio Bottiglieri, presidente della Scabec, che produce «Forcella strit» con Databenc e il finanziamento della Regione. Nino: «L'artefice del nuovo Trianon è il governatore De Luca. «Il teatro stava per diventare un garage. Aveva un milione e 800.000 euro di deficit. Oggi non abbiamo debiti». Ma il compito delle istituzioni non è esaurito. Pinto: «Sono tre anni che chiedo di restituire decoro alla zona, piante di arredo, sistemazione del “cippo a Forcella”, migliore viabilità, apertura del parcheggio di Castelcapuano. Finora tutto è stato vano». La Napoli peggiore è sempre in agguato. «Forcella strit» pretende che cambi. Chi ascolterà la sua voce?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA Abel Ferrara con il cast di «Forcella strit» e, sotto, con Nino D'Angelo nella sala del Trianon

L'università

La rabbia degli studenti:
«Basta lezioni seduti a terra»

Rinaldi a pag.31



L'università

La rabbia degli studenti «Basta lezioni per terra»

► Bloccata la didattica a Lettere ► Cartelli di protesta: «Paghiamo manifestanti anche in rettorato le tasse, ora vogliamo un posto»

Giovanni Rinaldi

I corsi sono ricominciati e con essi sono apparsi anche i primi problemi di ordine logistico. Aule sovraffollate e studenti costretti a seguire le lezioni in piedi o per terra. Uno scenario desolante che ha indotto Link, rappresentanza degli studenti universitari, a inscenare una protesta che è partita dal dipartimento di Lettere Moderne della Federico II, per poi trovare fine negli uffici del rettorato. Un fiume di ragazzi che ha pacificamente mostrato un disagio rispetto ad una condizione che ha superato i limiti della sopportazione. «Vogliamo un posto» oppure «Ci credete così piccoli da ammassarci qui dentro?», sono questi i contenuti di centinaia di cartelli sventolati dai corsisti durante le lezioni in

segno di contestazione per il modo in cui non solo l'ateneo, ma tutto il sistema universitario tratta la platea studentesca.

LA PROTESTA

Un messaggio che, quindi, va oltre le aule federiciane per arrivare dritto alla sede del Ministero. Un contenuto chiaro e forte ribadito anche dallo stesso coordinatore di Link Napoli, Gennaro Piccirillo: «Non è possibile che chi paga le tasse non debba avere neanche un posto a sedere per seguire i corsi. Sembra una giungla, vige una selezione naturale dove il più forte va avanti, mentre chi non trova posto viene incentivato a lasciare l'aula subendo uno svantaggio rispetto ai suoi colleghi». L'ipotesi avanzata di una lesione del diritto allo studio è chiara ed esplicita: «Già vi-

viamo in uno stato in cui l'università, superata una no tax area, diventa un lusso per molti studenti – continua Piccirillo -. Se a questo si aggiunge anche la carenza strutturale che non permette a tutti di poter esprimere al massimo le proprie capacità, non permette a tutti di percorrere serenamente il proprio cammino accademico, ecco che l'esigenza di

protestare nasce naturale in noi. L'ateneo si è impegnato a rinforzare il corpo docenti, ma deve farsi portatore del nostro disagio anche a livello ministeriale perché questo non è altro che il risultato del continuo taglio dei fondi per l'istruzione».

IL DISAGIO

Tra gli ingredienti del disagio denunciato dagli studenti, oltre alle solite carenze strutturali, c'è anche un aumento esponenziale delle iscrizioni. Le matricole - spiegano gli studenti - sono cresciute e l'ateneo solo successivamente, dati alla mano, può mettere a punto soluzioni idonee. In rettorato i rappresentanti di Link hanno avuto un cordiale faccia a faccia con il prorettore Arturo De Vivo, che ha dettato il programma del prossimo futuro per una soluzione della problematica: «Intervenire solo sui posti a

sedere non ci soddisfa. Vogliamo fare di più. Abbiamo intenzione di aumentare di un canale il corpo docenti in modo che così gli studenti potranno essere divisi non più per tre cattedre, ma bensì per quattro. Si tratta per l'ateneo e il dipartimento di un passo importante, assumere nuovi professori. Non è una procedura veloce, ma sicuramente più duratura nel tempo e che assicura un maggior impegno sulla qualità dell'offerta formativa. Per questo chiediamo ai ragazzi un po' di pazienza in modo da poter avviare tutte le attività amministrative per il reclutamento dei docenti».

LE ISCRIZIONI

Ma il prorettore guarda anche l'altra faccia della medaglia, quella che ha fatto schizzare in avanti le iscrizioni alla Federico II, soprattutto nel dipartimento di Lettere: «L'aumento delle iscrizioni è dovuto anche ai dati confortanti circa l'occupazione post laurea dei nostri studenti. La stragrande maggioranza di chi frequenta

Lettere ha la legittima aspirazione di diventare un insegnante e probabilmente sia la congiuntura storica con una buona mobilità occupazionale del settore pubblico, sia la formazione offerta dalla Federico II, contribuiscono ad innalzare le probabilità di trovare lavoro. Questo, quindi, mentre da un lato pone problemi di logistica, dall'altro ci inorgogliesce per il lavoro svolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE RAGIONI
DEL DISAGIO
DENUNCIATO
ANCHE L'AUMENTO
ESPONENZIALE
DELLE ISCRIZIONI
IL PRORETTORE DE VIVO
«MIGLIOREREMO
LA QUALITÀ
DELL'OFFERTA
FORMATIVA, CHIEDIAMO
UN PO' DI PAZIENZA»**